

ANNO 157°

NUOVA ANTOLOGIA

Rivista di lettere, scienze ed arti

Serie trimestrale fondata da
GIOVANNI SPADOLINI

Luglio-Settembre 2022

Vol. 629 - Fasc. 2303



EDIZIONI POLISTAMPA

La rivista è edita dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» – costituita con decreto del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 23 luglio 1980, erede universale di Giovanni Spadolini, fondatore e presidente a vita – al fine di «garantire attraverso la continuità della testata, senza fine di lucro, la pubblicazione della rivista Nuova Antologia, che nel suo arco di vita più che secolare riassume la nascita, l'evoluzione, le conquiste, il travaglio, le sconfitte e le riprese della nazione italiana, nel suo inscindibile nesso coi liberi ordinamenti» (ex art. 2 dello Statuto della Fondazione).

Comitato dei Garanti:

GIULIANO AMATO, PIERLUIGI CIOCCA, GIUSEPPE DE RITA, CLAUDIO MAGRIS, ANTONIO PAOLUCCI

Direttore responsabile: COSIMO CECCUTI

Comitato di redazione:

AGLAIA PAOLETTI LANGÉ (caporedattrice),
CATERINA CECCUTI,
ALESSANDRO MONGATTI, TERESA PAOLICELLI, GABRIELE PAOLINI, MARIA ROMITO,
GIOVANNI ZANFARINO

Responsabile della redazione romana:

GIORGIO GIOVANNETTI

FONDAZIONE SPADOLINI NUOVA ANTOLOGIA
Via Pian de' Giullari 139 - 50125 Firenze
fondazione@nuovaantologia.it - www.nuovaantologia.it

Registrazione Tribunale di Firenze n. 3117 del 24/3/1985

Prezzo del presente fascicolo € 16,50 - Estero € 21,00
Abbonamento 2022: Italia € 59,00 - Estero € 74,00

I versamenti possono essere effettuati

su conto corrente postale n. 1049326208 intestato a: Leonardo libri srl
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2022
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

su conto corrente bancario IBAN: IT82 G030 6902 9171 0000 0003 850
intestato a: Leonardo Libri srl
causale: Abbonamento a Nuova Antologia 2022
(con indirizzo completo di chi riceverà i fascicoli)

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 "norme di tutela della privacy", l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati di Polistampa s.a.s. Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Polistampa s.a.s. verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della Fondazione Spadolini Nuova Antologia.

EDIZIONI POLISTAMPA
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze - Tel. 055 737871
info@leonardolibri.com - www.leonardolibri.com

S O M M A R I O

<i>Spadolini e la sua esperienza di governo in un'intervista a Indro Montanelli</i> a cura di Gabriele Paolini	5
Cosimo Ceccuti, <i>Giovanni Spadolini: i cattolici, la Chiesa e lo Stato</i>	14
Ugo Zampetti, <i>Sette anni al Quirinale</i>	23
Enzo Cheli, <i>Sul colle più alto</i>	32
Ugo De Vita, <i>Pier Paolo Pasolini, un ritratto. Divagazioni tra senso del sacro e senso del sublime</i>	36
Fulvio Coltorti, <i>I limiti del capitalismo italiano</i>	47
Consistenza del nostro capitalismo, p. 49; Limiti classici dell'impresa familiare, p. 50; Dove si cercano i limiti, p. 52; Produttività, p. 54; Nuovi mercati, p. 60; Promesse mancate e grandi manager, p. 62; I gruppi maggiori, p. 66.	
Andrea Manzella, <i>I tre "precedenti" creati dal governo Spadolini</i>	69
Laura Gianfagna – Nicola Lattanzi, <i>Deglobalizzazione e golden power</i>	72
Il quadro macroeconomico visto dall'Occidente, p. 74; Il gigante cinese tra rallentamento domestico ed espansione degli investimenti esteri, p. 79; Le aziende strategiche del Paese: "golden power" e presidio dell'interesse nazionale, p. 81; Per concludere: gli equilibri geopolitici come driver economici, p. 89.	
Aldo A. Mola, <i>D'Annunzio massone?</i>	92
Giovanni Francesco Lucarelli, <i>Orologi fra le nuvole: oltre la logica disgiuntiva tra lettura "newtoniana" e "quantistica" dei fenomeni sociali</i>	103
Ermanno Paccagnini, <i>Scrivere come riscrivere III</i>	109
Piero Angela, <i>L'ultima lezione</i>	124
Stefano Folli, <i>Diario politico</i>	125
Gino Tellini, <i>La censura e l'«Antologia» di Vieuxseux</i>	143
Giuseppe Pennisi, <i>Musica, religione e politica nella Polonia del Novecento</i> ..	155
Introduzione, p. 155; Feliks Nowowiejski, p. 156; Karol Szymanowski, p. 159; Witold Lutosławski, p. 161; Andrzej Panufnik, p. 163; Krzysztof Penderecki, p. 165; Henryk Mikołaj Górecki, p. 167; Paweł Mykietyn, p. 168; Conclusione, p. 170.	
Gabriele Paolini, <i>Prima e dopo la Marcia. La stampa toscana di fronte al fascismo</i>	171
Tito Lucrezio Rizzo, <i>Attualità della lezione di Vittorio Emanuele Orlando</i> ...	185
Michel Ostenc, <i>Garibaldi e garibaldini in Francia: 150 anni dopo</i>	213
Roberta Ferraresi, <i>«Quaderni di Teatro»</i>	221
Premessa. Storia degli studi e storia delle riviste, p. 221; 1. «Quaderni di Teatro»: storia di una rivista, p. 225; 2. Gli sviluppi degli studi di spettacolo sulle pagine di «Quaderni di Teatro», p. 228; 3. Postilla. La fine di un'impresa (e forse di un'epoca), p. 230.	
Renzo Ricchi, <i>La rivolta delle Streghe</i>	233
<i>Il mondo epico-lirico di Alessandro Manzoni</i> di Francesco De Sanctis, a cura di Gino Tellini	272
Maurizio Naldini, <i>La repubblica del voi</i>	289

<i>Maurizio Sessa: Enrico Caruso, prima “star” del firmamento internazionale,</i> a cura di Caterina Ceccuti	297
Gino Monaldi, <i>Enrico Caruso</i> , a cura di Cosimo Ceccuti	303
Giulia Tellini, Quattro passi fra le nuvole con <i>Gino Cervi</i>	309
Andrea Manzella, <i>La parlamentarizzazione nel futuro dell’Europa (postilla)</i> .	318
Marco Pignotti, <i>Nelson Page (1915-1917)</i>	321
Alessandra Campagnano, <i>Presenze ebraiche in Giustizia e Libertà</i>	335
Gli ebrei italiani e gli anni '20-'30, p. 335; Mazzini, Rosselli e l'ebraismo, p. 336; Giustizia e Libertà, p. 336; Il gruppo GL di Torino e l'affiorare dell'antisemitismo, p. 337; Dagli anni '30 alla II guerra mondiale, p. 340.	
Claudio Giulio Anta, <i>Il mondialismo di Bertrand Russell</i>	343
1. Il dibattito sulla Società delle Nazioni al di là della Manica, p. 343; 2. La futilità della guerra e la necessità di un ordinamento federale mondiale, p. 347; 3. Oltre il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, p. 352.	
Lorenzo Franchini, <i>Per i cent’anni dalla morte del generale Enrico Tellini</i> ...	356
Domenico Di Nuovo, <i>Il Mezzogiorno di Beniamino Finocchiaro</i>	362
RASSEGNE	369
Aldo G. Ricci, <i>Vittorio Emanuele III. Una biografia</i> , p. 369; Massimo Ruffilli, <i>Il declino degli architetti: firmitas, utilitas, venustas</i> , p. 374.	
RECENSIONI	377
Dario Fertilio, Olena Ponomareva, <i>Lettere dal Donbas – Le voci e i volti della guerra in Ucraina</i> , di Federigo Argentieri, p. 377; Luigi Contu, <i>I libri si sentono soli</i> , di Mariella Di Donna, p. 378; Antonio Alosco, <i>Riccardo Lombardi. Un personaggio amletico</i> , di Andrea Buonajuto, p. 379; Pietro Alighieri, <i>Comentum</i> , a cura di Giuseppe Alvino, di Angelo Costa, p. 382; Angelo Manitta, <i>Tamar</i> , di Manuela Mazzola, p. 384; Maurizio Maggiani, <i>L’eterna gioventù</i> , di Sauro Mattarelli, p. 386; Nicola Prebenna, <i>Vive l’amore e canto</i> , di Domenico Defelice p. 387; Pif, Marco Lillo, <i>Io posso. Due donne sole contro la mafia</i> , di Andrea Mucci, p. 390; Arnaldo Benini, <i>Neurobiologia della volontà</i> , di Claudio Giulio Anta, p. 392; Giuliano Pinto, Christian Satto (a cura di), <i>Niccolò Rodolico (1873-1969). Da Carducci al post-fascismo: una lunga stagione storiografica</i> , di Francesco Pistoia, p. 394.	
<i>L’avvisatore librario</i> , di Aglaia Paoletti Langé	395

SETTE ANNI AL QUIRINALE*

Le riforme amministrative della presidenza Mattarella

Con questo intervento si intende svolgere una riflessione sul Segretariato generale della Presidenza della Repubblica e su come tale Amministrazione si è presentata al termine del primo mandato del Presidente Sergio Mattarella.

Sono stati sette anni caratterizzati da cambiamenti profondi nella struttura del Segretariato generale, cambiamenti radicali, che hanno disegnato per molti versi un volto nuovo dell'Amministrazione, sul piano organizzativo, funzionale ed anche delle priorità sulla base delle quali si è articolata la sua azione.

È evidente che ogni settennato reca con sé riforme, cambiamenti, introduzione di stili operativi diversi e così via.

Ma quello che si è verificato in questi anni è una sorta di rivoluzione amministrativa, perché sono state superate situazioni e prassi operative che in passato erano state considerate imm modificabili; queste prassi, queste situazioni, pur se adeguate all'epoca in cui si erano affermate, risultavano non più rispondenti all'esigenza di garantire un alto livello di efficienza e funzionalità della struttura e non apparivano più coerenti con il contesto storico nel quale si era chiamati ad operare.

Mi piace sottolineare che questi interventi di riforma, questi cambiamenti non sono avvenuti, nei sette anni trascorsi, in modo casuale, disorganico, in maniera frammentaria, seguendo gli eventi, ma sono stati attuati sulla base di un programma che fin dall'inizio è stato definito nei suoi

* Il 24 giugno 2022 si è svolto nel salone delle feste del Quirinale il IV meeting dell'Associazione che riunisce gli allievi del Seminario di Studi e ricerche parlamentari Silvano Tosi. La manifestazione si è aperta con una lectio del segretario generale della Presidenza della Repubblica, Ugo Zampetti, allievo del Seminario nel 1975. Per il valore della testimonianza la riportiamo nelle pagine che seguono.

termini essenziali e che si è articolato in indirizzi presidenziali prima e amministrativi poi, che hanno portato al raggiungimento di obiettivi importanti collegati l'uno con l'altro.

Il nuovo volto del Segretariato generale prende forma secondo tre direttrici fondamentali.

Innanzitutto la costruzione di un nuovo rapporto tra l'istituzione Presidenza della Repubblica e i cittadini, aggiungendo un capitolo nuovo, e per molti aspetti inedito, a quella pedagogia presidenziale e repubblicana che era iniziata con i predecessori del Presidente Mattarella e che quest'ultimo ha portato avanti e sviluppato.

La novità radicale è stata la totale apertura dell'Istituzione alla società, ai cittadini attraverso una molteplicità di azioni e iniziative che hanno dato sostanza a quella espressione con cui si identifica la Presidenza della Repubblica quale "casa di tutti gli italiani". In questo contesto si è dato corpo ad un dialogo virtuoso tra Istituzione e società, volto a far sì che la Costituzione e i suoi principi vivano nella coscienza dei cittadini; e in questo è stato fondamentale il rapporto con la cultura, e in particolare con l'arte e con la conservazione della memoria storica, per lo stretto legame che unisce tali aspetti al tema centrale dell'identità nazionale. Strategico è stato anche il ruolo della comunicazione, che si è avvalsa ampiamente delle nuove tecnologie e dei *social media*, ampliando le possibilità di informare e di rapportarsi direttamente con i cittadini e con tutti i soggetti interessati ai temi riguardanti la Presidenza della Repubblica.

Correlata alla creazione di questo nuovo rapporto è stata l'affermazione di una inedita concezione dell'uso dei beni della dotazione presidenziale, beni di cui sotto molti aspetti si è inteso sottolineare il carattere pubblico, nel senso di considerarli realmente a disposizione della collettività, rendendo pienamente compatibile il loro carattere strumentale all'esercizio delle funzioni presidenziali con la piena fruizione dei medesimi da parte dei cittadini e con un accentuato orientamento verso funzioni sociali. In questo quadro si è posto mano ad una drastica riduzione degli spazi prima riservati ad un uso privato ed esclusivo a favore di una proiezione pubblica degli immobili della dotazione.

Essenziali per sostenere questo nuovo corso della Presidenza della Repubblica e per mantenere il Segretariato Generale all'altezza dei suoi compiti sono stati gli interventi operati sull'Amministrazione.

Si è infatti posto mano ad un'azione incisiva e pervasiva di riorganizzazione dell'intero apparato, che ha interessato tutti i settori operativi; ciò con l'obiettivo di accrescere l'efficienza complessiva delle strutture, ma anche per dar corpo ed effettività al principio di unità dell'Amministrazione.

Tale unità, in una concezione moderna, si declina innanzitutto attraverso l'attuazione dei principi di integrazione funzionale e di collaborazione fra le strutture, affinché tutte concorrano al raggiungimento degli obiettivi assegnati. Unità che poggia anche sulla diffusione di metodologie di lavoro comuni, funzionali al conseguimento di una reale collegialità sul piano progettuale ed operativo.

Per l'approfondimento dei temi indicati, inizio proprio da questo terzo punto e cioè della riforma dell'Amministrazione.

Il percorso di riforma si è articolato attraverso un'intensa attività di produzione normativa per il riordino di tutto il complesso delle regole interne, attività di riordino che ha interessato tutti i campi dell'azione dell'apparato (beni immobili, procedure finalizzate all'immunità delle sedi, riorganizzazione delle strutture amministrative e gestionali, disciplina della funzione legale, nuovo assetto della Tenuta di Castelporziano, servizi medici, procedure contrattuali, tutela dei dati personali, accesso ai documenti etc.). Insomma tutto il complesso delle tematiche in cui si articola l'attività dell'apparato.

Ricordo che un'intensa attività di produzione normativa si è avuta anche alla Camera dei deputati dal 2000 in avanti, quando si è posto mano alla definizione di un compiuto quadro normativo e procedurale di riferimento, che per le amministrazioni degli organi costituzionali sostanzia la possibilità di operare secondo principi di neutralità e imparzialità, oltre che di esprimere un alto livello qualitativo delle prestazioni.

Peraltro la posizione di un complesso articolato di regole procedurali ed operative in ambito parlamentare ha avuto una funzione diversa da quella sperimentata in seno al Segretariato generale della Presidenza della Repubblica. Presso la Camera essa è risultata necessaria soprattutto per presidiare l'autonomia dell'Amministrazione in funzione della sua imparzialità, quindi per definire le sfere reciproche di intervento fra organi politici e organi amministrativi. Presso il Segretariato generale, invece, dove non si pone un'analoga questione di rapporti tra politica e amministrazione, essa è risultata indispensabile per procedimentalizzare l'intera azione amministrativa nei vari campi di intervento, rafforzando il principio di legalità interna e sottraendo quindi l'attività amministrativa a margini di discrezionalità per conformarla ai principi generali dell'ordinamento. Questa opera di produzione normativa, volta sostanzialmente ad adeguare l'assetto interno all'ordinamento generale, si è svolta nel solco di una concezione avanzata, corretta, dell'autonomia degli organi costituzionali. Questa infatti non si risolve in una sorta di extraterritorialità della sfera di azione degli apparati degli organi costituzionali, ma va intesa come facoltà di intervenire per

modulare, per adattare il recepimento dell'ordinamento esterno solo quando vi sia la necessità di preservare la specialità dell'organo costituzionale.

Le riforme promosse sono state ispirate, in particolare, a due linee di indirizzo.

Da un lato rafforzare la struttura amministrativa permanente, quindi quella che rappresenta il momento di necessaria continuità nella successione dei mandati presidenziali. In questa azione si inquadra una politica di reclutamento basata su concorsi pubblici – alcuni dei quali, come quello per funzionari, effettuati per la prima volta presso il Segretariato – che hanno introdotto energie nuove nell'ambito della Amministrazione.

Si è poi trattato di razionalizzare l'azione amministrativa, intensificando le sinergie funzionali tra i diversi comparti. Questo ha comportato lo sviluppo all'interno dell'Amministrazione di collaborazioni, raccordi operativi, capacità di lavorare insieme, di cooperare, scambio costante tra Servizi amministrativi e Uffici di diretta collaborazione, presso i quali sono stati assegnati anche funzionari della Amministrazione permanente. L'obiettivo è stato quello di avere un apparato realmente in grado di supportare, nell'avvicinarsi dei mandati, l'attività del Presidente della Repubblica, senza ricorrere necessariamente *in toto* a risorse dall'esterno.

In questo quadro di integrazione funzionale sono stati accentuati, per quanto riguarda i Servizi, i meccanismi di coordinamento ad opera dei Vice Segretari Generali, chiamati a svolgere un ruolo intenso di coordinamento e di impulso, mentre è risultata valorizzata la responsabilità dei Capi Servizio per la conduzione delle attività gestionali e amministrative.

Ciò ha comportato un rafforzamento del plesso amministrativo; sono stati infatti creati nuovi importanti Servizi, fra cui il Servizio Amministrazione e quello del Controllo amministrativo, ed ai Servizi sono state ricondotte significative competenze, quali la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e la funzione legale, quest'ultima affidata ad una struttura presso cui operano funzionari che sono tutti avvocati.

Quanto descritto si è svolto in parallelo ad una forte accelerazione tecnologica dei processi lavorativi. L'estesa diffusione degli strumenti di azione informatica all'interno dell'apparato ha costituito una cifra importante di questo settennato ed ha interessato pure settori non aventi caratteristiche gestionali; anche il Servizio del Cerimoniale, che svolge un'attività del tutto particolare, è stato interessato dalla realizzazione di infrastrutture informatiche, di piattaforme, con le quali oggi vengono gestiti cerimonie ed eventi.

Ho ricordato prima il principio di unità dell'Amministrazione. Per la sua attuazione ci si è avvalsi e ci si avvale anche di modalità di lavoro a carattere trasversale. È in atto ad esempio un processo di totale riorganiz-

zazione della funzione di studio, ricerca e documentazione che, incentrata sul Servizio Studi, vede coinvolti numerosi funzionari che, operanti anche in altri Servizi dell'Amministrazione, svolgono, costituiti in gruppi di lavoro, una attività di approfondimento e di esame delle fonti esterne, per consentire alla Presidenza un accesso autonomo e ragionato ai grandi bacini di conoscenza che sono presenti nel Paese.

Il secondo punto su cui desidero soffermarmi è la nuova concezione dell'uso dei beni della dotazione. Questa ha costituito un elemento caratterizzante l'intero settennato, dando vita ad un processo volto a far convivere in tali beni l'esercizio delle funzioni istituzionali con la più ampia fruizione da parte della collettività, ed ha riguardato tutti i beni immobili della dotazione: il Palazzo del Quirinale, la Tenuta di Castelporziano, Villa Rosebery, le Scuderie del Quirinale, il Fabbricato San Felice su via della Datarìa.

Per quello che riguarda il Palazzo del Quirinale, va sottolineata la decisione, adottata dal Presidente Mattarella sin dall'inizio del suo mandato, di aprire al pubblico nella maniera più ampia le sedi presidenziali. Oggi il Palazzo si visita praticamente in tutte le sue parti, compresi gli ambienti dove si svolge l'attività istituzionale e di relazione internazionale del Presidente. Ovviamente, per poter realizzare una simile impresa è stato necessario mettere in opera un sistema di raccordi con una molteplicità di soggetti esterni, che sono stati coinvolti sia per poter disporre di collaborazioni altrimenti non reperibili all'interno sia per rendere evidente che l'azione di apertura ai cittadini di beni pubblici è un'azione che interessa tutti, non riguarda solo l'Amministrazione del Quirinale, e quindi richiede un impegno collettivo. Sono state stipulate così convenzioni con molti soggetti esterni, vi è stato e vi è uno scambio continuo con le Università, con gli enti del terzo settore, con il Touring club, con la Regione Lazio, con il Comune di Roma. Tutti concorrono a rendere fruibile il Palazzo, assieme al personale del Segretariato che in questi anni è stato chiamato a confrontarsi con sfide cui mai si era pensato in precedenza, superando assetti tradizionali e spingendosi in campi nuovi, nella ricerca di soluzioni inedite, coraggiose, innovative. È stato un passaggio di grande crescita professionale.

Mi piace sottolineare che l'apertura del Palazzo ha comportato un imponente, capillare processo di rimozione delle barriere architettoniche, che è stato un esempio per altre istituzioni ed ha costituito oggetto di apprezzamento da parte delle Associazioni di settore e dei visitatori con disabilità.

Un altro significativo cambiamento ha riguardato la Tenuta di Castelporziano che, pur rimanendo un'area con particolare dimensione istituzio-

nale, trattandosi comunque di una sede del Presidente della Repubblica in cui si svolgono funzioni proprie di tale organo, è diventata in questi anni un vero e proprio capitale ambientale.

Si tratta di una realtà del tutto atipica, di una importantissima area naturale che si estende per circa 6000 ettari alle porte di Roma e che oggi è inserita al centro di rilevanti progetti di ricerca, nazionali ed europei ed è divenuta interlocutore attivo di tutti i soggetti che operano nel settore. La Tenuta è oggi molte cose insieme: è sede del Presidente della Repubblica, è riserva naturale statale, sito Natura 2000, agricoltore attivo nell'ambito della Politica Agricola Comunitaria, sede di significativi e importanti progetti sociali promossi dalla Presidenza della Repubblica, che coinvolgono le categorie più fragili, progetti sociali che rivestono grande rilievo e che hanno attivato anche una crescita di sensibilità nuove presso altre istituzioni.

Queste molteplici identità della Tenuta sono state riconosciute a livello di normativa interna. Sono state ridisegnate completamente le modalità di governo dell'istituzione, che oggi è affidata alla direzione di una figura esterna, di alta professionalità tecnica, con una esperienza specifica nel settore e che è stata individuata all'esito di una selezione pubblica. Sono stati ridefiniti tutti gli organi consultivi, che sono fondamentali in una realtà ambientale di così ampio significato. Tali organi sono stati ricostituiti e ristrutturati sottraendoli a forme di presenza a carattere personale, per essere ridisegnati in modo tale da creare un raccordo stabile fra la Tenuta e i centri di ricerca e le Università operanti nel settore della biodiversità e dei beni naturali, nonché con gli Enti del terzo settore che si occupano di tematiche ambientali.

Tra i beni della dotazione interessati da una prospettiva di utilizzo che vada a vantaggio della intera collettività ricordo ancora le Scuderie del Quirinale. Queste da decenni costituiscono una prestigiosa sede espositiva, e continuano ad esserlo, ma con il più ampio respiro nazionale e sovranazionale assicurato dalla concessione in uso al Ministero della Cultura. Questo ne ha rinnovato completamente la *governance*, affidata ora ad una società in *house*, che opera in sinergia con una Commissione scientifica di altissimo livello, con l'obiettivo di esaltare la specifica vocazione espositiva dell'immobile anche attraverso una rete di collegamento con il sistema museale statale.

Una grande operazione culturale ha interessato infine il cosiddetto Fabbricato San Felice, il grande edificio che si snoda lungo via della Dataria. Questo, che in precedenza era destinato ad ospitare appartamenti di servizio per il Segretariato generale, è stato oggi concesso in uso integralmente al Ministero della Cultura affinché, al termine della realizzazione di un vasto

intervento di ristrutturazione, secondo il progetto donato al Presidente Sergio Mattarella dall'architetto Mario Botta, possa diventare sede della Biblioteca di Archeologia e storia dell'arte, che oggi è ubicata a Palazzo Venezia.

È molto significativa questa destinazione di un edificio della Presidenza ad una attività culturale di così intenso significato. Marguerite Yourcenar, nelle sue *Memorie di Adriano* fa dire all'imperatore che «fondare biblioteche è come ammassare riserve contro un inverno dello spirito». Questo guardare in avanti è alla base anche dell'intervento svolto dall'architetto Mario Botta in sede di presentazione del progetto di ristrutturazione. Mario Botta ha parlato infatti di un'opera che si attua nella consapevolezza di adempiere ad un compito generazionale, un'opera «che si sostanzia nella creazione di futuro attraverso la contemporaneità».

Dunque anche in questo caso l'Istituzione si fa raccordo con la società attraverso un messaggio culturale di dinamismo e innovazione, che si proietta nel futuro attraverso la realizzazione di un progetto – la nuova Biblioteca – che avrà importanti riflessi anche sul piano urbanistico, per l'innesto originale e rigenerativo di questa opera nel centro storico di Roma.

Il tema della responsabilità generazionale agevola il passaggio all'ulteriore aspetto che desidero trattare, quello del rapporto tra Istituzioni e cittadini mediato dalla cultura.

In questo dialogo virtuoso tra Istituzioni e società, che si è attivato presso la Presidenza della Repubblica, volto a far sì che la Costituzione viva nella coscienza dei cittadini, si inserisce il rapporto con la cultura. È infatti la cultura che dà sostanza alle prospettive di futuro del nostro Paese, poiché è soprattutto nella cultura che ogni attività, impegno e versante della vita sociale acquista significato e trova una propria dimensione e una propria consapevolezza.

Nel corso del tempo è apparso evidente come il patrimonio culturale possa divenire un formidabile mezzo di comunicazione istituzionale e di pedagogia presidenziale, sia valorizzando il passato sia dando spazio alla creatività contemporanea.

E in effetti in questi anni la Presidenza della Repubblica, oltre a curare la conservazione e la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale esistente, è divenuta la cornice per un ulteriore veicolo di comunicazione, incentrato sull'arte contemporanea.

È del resto evidente l'importanza dell'approccio ai nuovi linguaggi dell'arte che spesso aiutano a comprendere la complessità del presente e anticipano la percezione del futuro.

E proprio questo raccogliere la sfida del confronto con il contemporaneo consente alle Istituzioni di restare vitali e dinamiche, di mantenere uno

sguardo sulla realtà creativa del Paese, sui cambiamenti della società, senza confinarsi nella contemplazione immobile di un passato, pur così rilevante. Per altro, le Istituzioni stesse sono in continua evoluzione, fanno parte del dinamismo della società che rappresentano e il rapporto con la creazione artistica, che è da sempre specchio del tempo, manifesta proprio la capacità delle stesse di essere punto di riferimento della nostra storia, nella quale passato e presente convivono senza flessioni e innervano il senso di una identità condivisa.

Partendo da questo quadro concettuale è stata avviata l'operazione 'Quirinale contemporaneo', che è consistita nell'innesto nel patrimonio artistico della Presidenza della Repubblica di opere di artisti italiani del periodo repubblicano. Alla base vi è stata la constatazione che il Quirinale aveva conservato, almeno fino a qualche anno fa, solo opere d'arte, arredi, decori del periodo del Papato e della Monarchia. Molti degli interni in particolare mostrano ancora l'allestimento voluto dai sovrani strettamente legato alla vita di corte.

È maturata, quindi, la convinzione che nella sede della Presidenza della Repubblica dovesse trovare uno spazio adeguato l'arte del periodo repubblicano, nell'intento di offrire una rappresentazione compiuta sul piano artistico della storia del nostro Paese. Si è voluto quindi definire un percorso artistico all'interno del Palazzo che conduca, oltre alla conoscenza degli aspetti legati alla storia dell'arte, anche alla conoscenza della storia del nostro Paese e dell'Istituzione.

Si è trattato di un'esperienza per molti versi sorprendente. Perché 'Quirinale contemporaneo' ha permesso all'Istituzione di aprire un rapporto del tutto nuovo con il mondo dell'arte e con i suoi protagonisti; in questo quadro è stata inaugurata una nuova modalità di azione amministrativa, che ha escluso qualunque forma di acquisto, affidandosi invece alla collaborazione spontanea degli artisti o delle Fondazioni e degli Archivi che ne custodiscono la memoria; con ciò incontrando uno spirito di piena collaborazione, una totale consapevolezza dell'importanza dell'operazione che si andava effettuando. Si è assistito ad un concorso del mondo dell'arte, degli artisti, nel voler contribuire, nel voler essere presenti in un'iniziativa culturale volta a trasformare l'immagine del Palazzo in modo da renderlo ancora di più un simbolo della nostra Repubblica.

Ho evocato prima il tema delle responsabilità generazionali e tra queste va annoverato senza dubbio il dovere di conservare la memoria storica delle Istituzioni. Come sappiamo i "giacimenti della memoria nazionale" sono gli Archivi storici, specie quelli degli Organi costituzionali, di cui documentano la storia.

Per chi ha frequentato e conosciuto il Parlamento sa quale importanza abbiano gli Archivi storici delle Camere, che sono veramente strumenti di democrazia e che attirano sempre maggiori tipologie di utenti. Lo stesso è avvenuto alla Presidenza della Repubblica con la fondazione dell'Archivio storico 25 anni fa, nel quadro di una scelta culturale che era, allora e oggi, coerente con un indirizzo presidenziale animato da *ethos* civile e attento ai valori unificanti del patriottismo repubblicano e costituzionale su cui si fonda la forza di una memoria condivisa.

Nella valorizzazione degli Archivi storici un ruolo molto rilevante hanno i cosiddetti Portali storici. Un Portale storico è stato realizzato alla Camera dei deputati negli anni passati e su quella scia, attraverso anche una perfetta sinergia istituzionale, si è potuto realizzare anche alla Presidenza della Repubblica.

I Portali storici sono strumenti fondamentali, perché non solo rendono fruibile in modalità ubiqua e da remoto un ingente patrimonio documentale, ma soprattutto perché lo immettono in un unico contenitore che diviene strumento per la conoscenza organizzata della vita delle Istituzioni di riferimento, dei loro protagonisti e delle Amministrazioni che ne curano la continuità.

Concludo.

I principali obiettivi che sono stati conseguiti nel corso del settennato del Presidente Sergio Mattarella possono dunque essere così riassunti, per quel che riguarda gli aspetti di maggiore interesse in questa sede.

Innanzitutto far crescere sempre di più la struttura amministrativa della Presidenza della Repubblica per porla all'altezza dell'alto compito ad essa assegnato e per collocarla a pieno titolo nel novero delle Amministrazioni di eccellenza del nostro Stato.

In secondo luogo inserire la Presidenza della Repubblica, attraverso il Segretariato generale, all'interno di una rete di cooperazione istituzionale virtuosa con tutti i soggetti esterni, pubblici e privati. Quindi non solo con il mondo istituzionale, ma anche con tutte le realtà culturali e sociali operanti nel nostro Paese.

Infine, realizzare un rapporto intenso e duraturo tra l'Istituzione e i cittadini, un rapporto imperniato anche sui valori della solidarietà sociale e mediato dal dato culturale. Tutto ciò al fine di rafforzare – per usare un'espressione di Leopoldo Elia – la lealtà dei cittadini verso i principi fondamentali della Costituzione. Lealtà su cui si fonda la stessa vitalità della nostra Carta.

Ugo Zampetti